

Il nazionalismo italiano – E. Corradini

Questo è un estratto, ridotto, adattato e glossato, della relazione di **Enrico Corradini** al congresso costitutivo dell'**Associazione nazionalistica** a Firenze (Dicembre 1910).

Tratto da Cammarano-Piretti (a cura di), *Fonti e documenti per la storia contemporanea*, ed. Baiesi

[...] Dobbiamo partire dal riconoscimento di questo principio: ci sono nazioni proletarie¹ come ci sono classi proletarie; nazioni, cioè, le cui condizioni di vita sono con svantaggio sottoposte a quelle di altre nazioni, tali quali le classi. Ciò premesso, il nazionalismo deve anzitutto batter sodo su questa verità: l'Italia è una nazione materialmente e moralmente proletaria. Ed è proletaria nel periodo avanti la riscossa, cioè nel periodo preorganico, di cecità e di debilità [debolezza] vitale. Sottoposta alle altre nazioni e debole, non di forze popolari, ma di forze nazionali. Precisamente come il proletariato prima che il socialismo gli si accostasse².

I muscoli de' lavoratori eran forti com'ora, ma che volontà avevano i lavoratori di elevarsi? Erano ciechi sul loro stato. Or che cosa accadde quando il socialismo disse al proletariato la prima parola? Il proletariato si risvegliò, ebbe un primo barlume sul suo stato, intravide la possibilità di mutarlo, concepì il primo proposito di mutarlo. [...]

Ebbene, amici, il nazionalismo deve fare qualcosa di simile per la nazione italiana [...], come il socialismo insegnò al proletariato il valore della lotta di classe, così noi dobbiamo insegnare all'Italia il valore della lotta internazionale³.

Ma la lotta internazionale è la guerra?

Ebbene, sia la guerra!

E il nazionalismo suscitò in Italia la volontà della guerra vittoriosa. [...]

Per anni e anni fu predicato⁴ ai lavoratori italiani dal socialismo, nostro maestro e nostro avversario, che era loro interesse rendersi solidali con i lavoratori della Cocincina⁵ e del Paraguay⁶ e rompere ogni solidarietà con i loro padroni e con la nazione italiana. Bisogna rinchiudere nel cervello dei lavoratori⁷ che hanno un maggiore interesse a mantenersi solidali con i loro padroni e soprattutto con la loro nazione e a mandare al diavolo⁸ la solidarietà con i loro compagni del Paraguay e della Cocincina. [...]

1 Il termine risale alla teoria di Marx ed Engels ed indica chi non è proprietario dei mezzi di produzione e non possiede altro che la propria forza-lavoro (all'origine indicava chi non possiede altri beni oltre alla propria prole, da *proletarium* < *proles*).

2 Intende dire, come sta per spiegare, che la riflessione filosofico-politica relativa alla questione sociale consente la nascita di una coscienza di classe e una progressiva emancipazione del proletariato.

3 Lotta tra nazioni, tra Stati.

4 Insegnato.

5 zona dell'Indocina, nei pressi del delta del Mekong, attualmente parte del Vietnam.

6 Nazione dell'America latina.

7 Occorre fare in modo che rimanga ben saldo nel pensiero dei lavoratori.

8 Ignorare, lasciar perdere.